

Air France, Iberia e Suisse così gli altri salvataggi

PARIGI Ridurre i costi e aumentare la competitività: che si tratti di Swiss con Lufthansa, Air France con Klm o Iberia con British Airways, le unioni aeree sono tutti matrimoni d'interesse con un finale sempre identico: migliaia di licenziamenti. L'elvetica Swiss Air è arrivata al matrimonio con Lufthansa già ripulita. Tra il 2001, con la fine di Swissair tre settimane dopo gli attentati del 2011, e il 2005, quando il vettore tedesco entra nel capitale, fino al controllo totale nel 2007, la compagnia elvetica ha tagliato un terzo dei suoi dipendenti, vale a dire 11 mila unità. La Confederazione (che detiene il 20% del capitale) è intervenuta più volte per evitare la fine della sua compagnia di bandiera, iniettando un totale di 1,9 miliardi di euro, senza contare l'aggiunta di 1,4 miliardi ricevuta da grosse imprese svizzere quali Novartis, Nestlé o Swisscom. Lo Stato si è anche fatta carico di liquidazioni e prepensionamenti. Esattamente 3.140 posti di lavoro è invece costata a Iberia la fusione con British Airways, che nel gennaio 2011 ha dato vita all'International Airlines Group (IAG). Proprio in queste settimane è finito il braccio di ferro che per tre anni ha opposto i sindacati spagnoli alla direzione. La ristrutturazione ha consentito di dimezzare le perdite operative che sono passate dai 351 milioni del 2012 ai 166 milioni del 2013. I lavoratori sono stati però costretti ad accettare, oltre ai licenziamenti, una diminuzione degli stipendi del 14% per piloti e personale navigante e il congelamento dei salari fino a tutto il 2015. Transform 2015 è invece il nome del piano di ristrutturazione triennale che ha snellito Air France (dal 2004 unita a KLM): 8.000 posti già tagliati, e il futuro non annuncia pause, con un nuovo piano «di competitività» che dovrebbe comportare altri 2.000-3.000 licenziamenti.

